

MILLE TESORI DA SCOPRIRE CON LE GIORNATE DI PRIMAVERA DEL FAI



13 Marzo 2018

ROMA - Il Palazzo della Marina a Roma, dove ogni dettaglio, dalle maniglie a forma di cavalluccio alle incisioni a veliero, racconta la vittoria italiana sul mare della Grande Guerra. L'Isola Bisentina sul lago di Bolsena, paradiso dei Farnese mai visto dal pubblico, con il suo trionfo di giardini e la Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo che tradizione vuole progettata dal Vignola. Ca' Vendramin Calergi a Venezia, dove morì **Richard Wagner**, e il Salone Margherita a Napoli, teatro della Bella Epoque d'inizio Novecento, insospettabilmente proprio sotto Galleria Umberto I. E poi lo Stadio Meazza, per la gioia dei tifosi con visita ai

blindatissimi spogliatoi di Inter e Milan, o i "palazzi del cinema" di Lecce. Fino alla Tipografia Ciampi di Rozzano (Milano), l'ultima in Italia a fare ancora la "stampa al bacio" con il monotype, o il Grand Hotel des Iles Borromees a Stresa, con la suite 106 che fu rifugio prediletto di Hemingway.

Sono oltre 1.000 i luoghi eccezionalmente aperti al pubblico per la 26esima edizione delle Giornate Fai di primavera, al via il 24 e 25 marzo in tutta Italia con oltre 50 mila volontari a far da ciceroni e la campagna di raccolta fondi Insieme cambiamo l'Italia, seguita anche dalla Rai per tutta la settimana dal 19 al 25 marzo (si dona al 45592).

"Vogliamo divertirci e divertire gli italiani", avverte subito il vicepresidente esecutivo del Fondo Ambiente Italiano, **Marco Magnifico**, che come un fiume sciorina meraviglie, numeri e scoperte di quest'anno. In tutto, 400 località coinvolte in 20 regioni, con 250 luoghi di culto, 79 palazzi e ville, 32 castelli e 2 forti, 55 piccoli musei e biblioteche, 41 borghi in festa e ancora 24 parchi, 15 siti archeologici, 13 teatri, 4 zone militari e 30 accademie, 9 tra ferrovie, ex ospedali psichiatrici e isolette, più 44 biciclettate con la Fian.

"È la più importante festa italiana intorno al nostro patrimonio culturale, intorno cioè all'identità del nostro essere italiani", dice Magnifico. E se dal 1993 a oggi sono stati oltre 10 milioni i visitatori delle Giornate di primavera, quest'anno si punta ai "25 milioni di bilancio annuale", aggiunge il presidente del Fai, **Andrea Carandini**, lanciando un appello ai giovani ad "apprendere un mestiere per noi del tutto nuovo: promuovere una cultura alta per darla a tutti. Non per sostituirsi allo Stato, ma per recare a esso sussidio".

E allora, gambe in spalla, dalle Alpi alle Madonie, per due giorni l'Italia svela al Fai le sue bellezze, raccontandone le storie più diverse. Dalle stanze "segrete" della politica, come l'Arcivescovado a Milano, dove Mussolini incontrò i partigiani, Palazzo Giustiani a Roma dove De Nicola firmò la Costituzione repubblicana o lo studio di Cavour nel Palazzo della prefettura di Torino.

E poi storie d'amore, come Casa Bortoli a Venezia, che i padroni di casa hanno lasciato in eredità al Fai e dove gli iscritti al Fondo potranno ora prendere un cioccolato caldo in salotto

ammirando dalle vetrate il Canal Grande. Il Parco delle colonie bergamasche a Celle Ligure (Savona), terribile transito per i deportati delle SS, o l'affresco della Crocifissione del Quattrocento venuto fuori dalla parete di un anziano signore di Scarlino (Grosseto).

“Un’occasione non solo per scoprire il paese, ma per conoscerlo”, commenta il sottosegretario **Ilaria Borletti Buitoni**, ricordando che domani al Mibact si firmerà “la Carta per il paesaggio: un percorso per arrivare finalmente a tutelare e valorizzare il nostro patrimonio in una visione organica. La scommessa per il nostro paese è disegnare una strada di sviluppo che rispetti la nostra identità, la nostra cultura e il nostro paesaggio”.